

# Abitazioni a Sant'Agata Bolognese

## Housing near Bologna

progetto: Roberto Fregna, Salvatore Polito  
realizzazione: Impresa Mantovani, Sant'Agata Bolognese

testo di Francesco Domenico Moccia

L'isolato alle spalle del duomo, con palazzetti cinquecenteschi, è interessato ad una doppia operazione di recupero, per la parte rivolta ai tracciati storici, e completamento, lungo il nuovo fronte determinato dalla trasformazione in strada del canale. Il nuovo tassello di edilizia privata si aggiunge alla realizzazione della scuola media, opera degli stessi autori (presentata sul n. 201/2, luglio-agosto 1988, di questa rivista). Giunti alla completa realizzazione degli interventi previsti, ci troviamo così di fronte ad una piccola parte di città completamente costruita e recuperata ad opera di un solo gruppo di progettisti, cosa che dovrebbe sembrare ovvia e benefica, ma accade purtroppo veramente molto di rado.

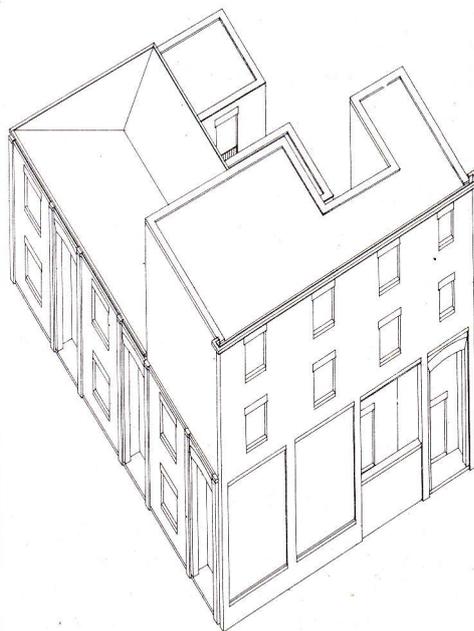
Stando alla formazione culturale dei progettisti, tipologia edilizia e morfologia urbana sono le categorie teoriche attraverso le quali leggere quest'opera. L'architettura delle abitazioni a schiera appare immediatamente come la rappresentazione più evidente del tipo. La regolare ripetizione delle facciate ritmicamente scandite e potentemente intervallate dai solchi profondi delle rientranze sugli ingressi è finalizzata a evidenziare il carattere seriale della singola unità residenziale e la sua forma di aggregazione a cortina. Se il discorso tipologico si sviluppasse nei limiti della teoria funzionalista, esso si sarebbe concluso a questo punto, adeguando la soluzione al lotto in base al numero delle unità abitative necessarie a completare la superficie edificata. La debolezza di questo sistema compositivo, però, sarebbe risultata manifesta nell'angolo dell'isolato, dove, come succede di solito in questi casi, la schiera si tronca di netto e il muro cieco che fa da confine alla serie, viene esposto in primo piano sulla facciata d'angolo. Tale contraddizione non si evidenziava nel discorso razionalista perché in esso non trovava posto il concetto stesso di isolato, una volta che era stato reciso il legame tra rete stradale, finalizzata alla soluzione del traffico automobilistico, e edifici, disposti unicamente in accor-

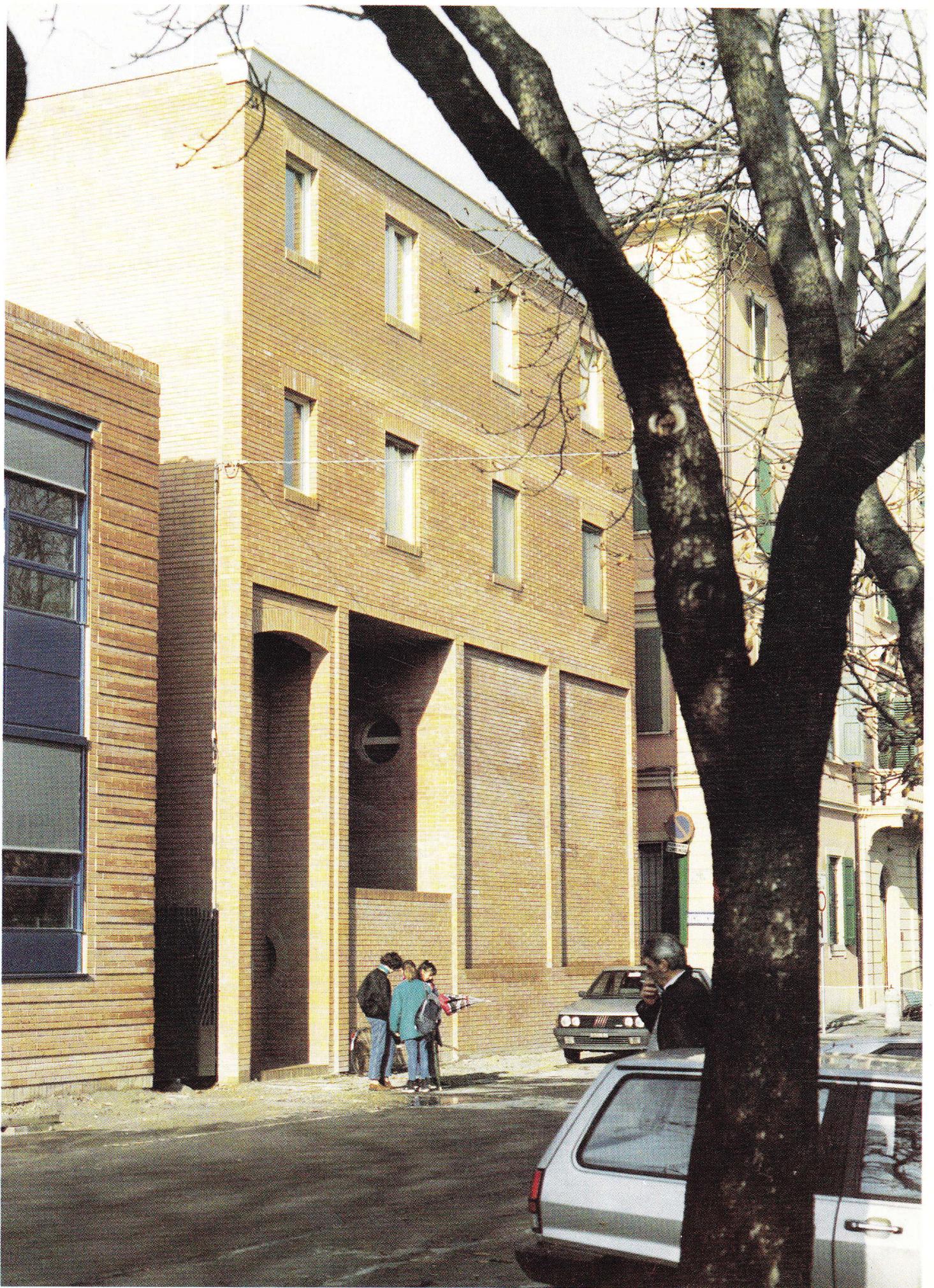
Dopo la scuola già realizzata da qualche anno, gli autori intervengono sullo stesso isolato, che prevede operazioni di recupero e di completamento, con un edificio per abitazioni. Una piccola schiera di duplex, incastonata in posizione d'angolo, con i prospetti intervallati dalle profonde rientranze degli ingressi.

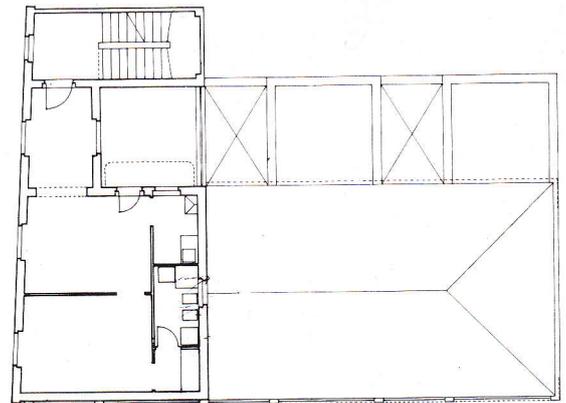
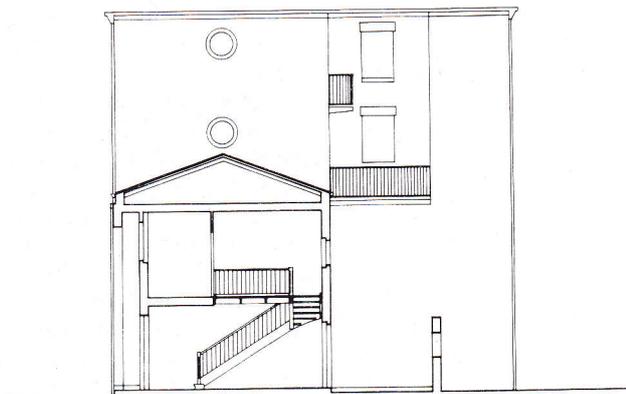
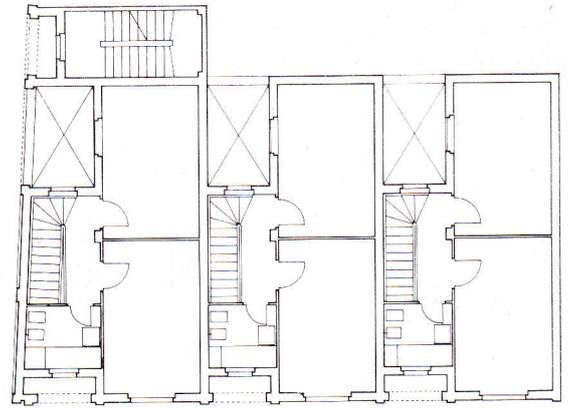
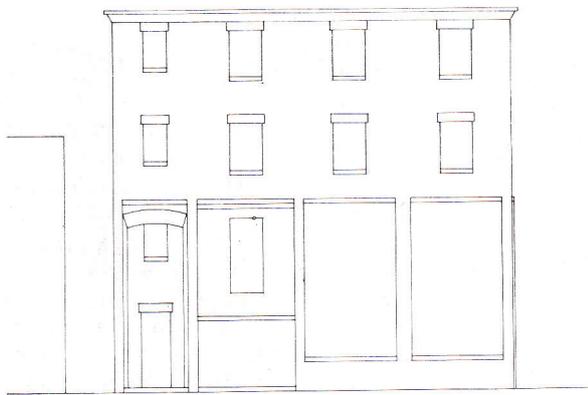
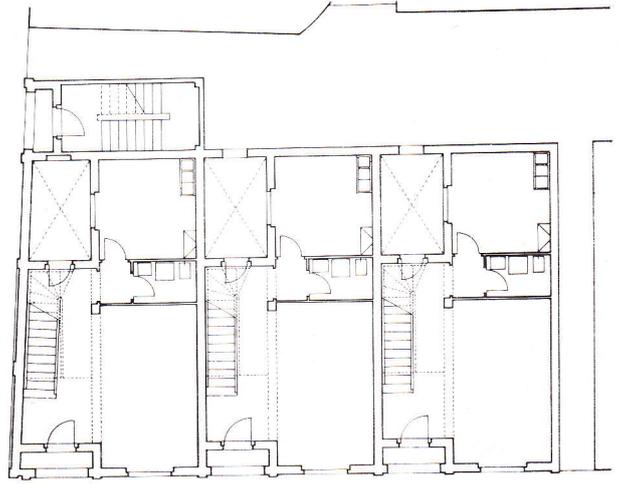
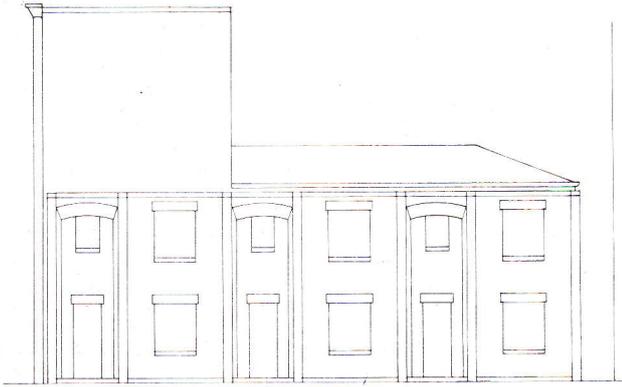
do alle loro esigenze tipologico-funzionali.

Ecco perché avvertire e, di conseguenza, tentare soluzioni per l'angolo di una schiera equivale a dimostrare praticamente lo sviluppo critico e il superamento di quella teoria grazie allo sviluppo di nuove idee derivanti dallo studio della morfologia urbana. Fregna e Polito si occupano di studi urbani dall'inizio degli anni '70 e le loro ricostruzioni della Roma del '500 o di Bari murattiana hanno radicato una concezione della strada come spazio urbano continuo, oltre che luogo complesso di attività. L'affaccio su strada, a questo punto, non può essere limitato alla manifestazione volumetrica e simbolica della funzione interna, ma deve anche affrontare il problema di dare confine e carattere allo spazio collettivo. Il modo come gira l'angolo deve tener conto contemporaneamente sia della continuità dello spazio stradale che della differenziazione del carattere della strada, per poter dare pieno conto del contesto urbanistico.

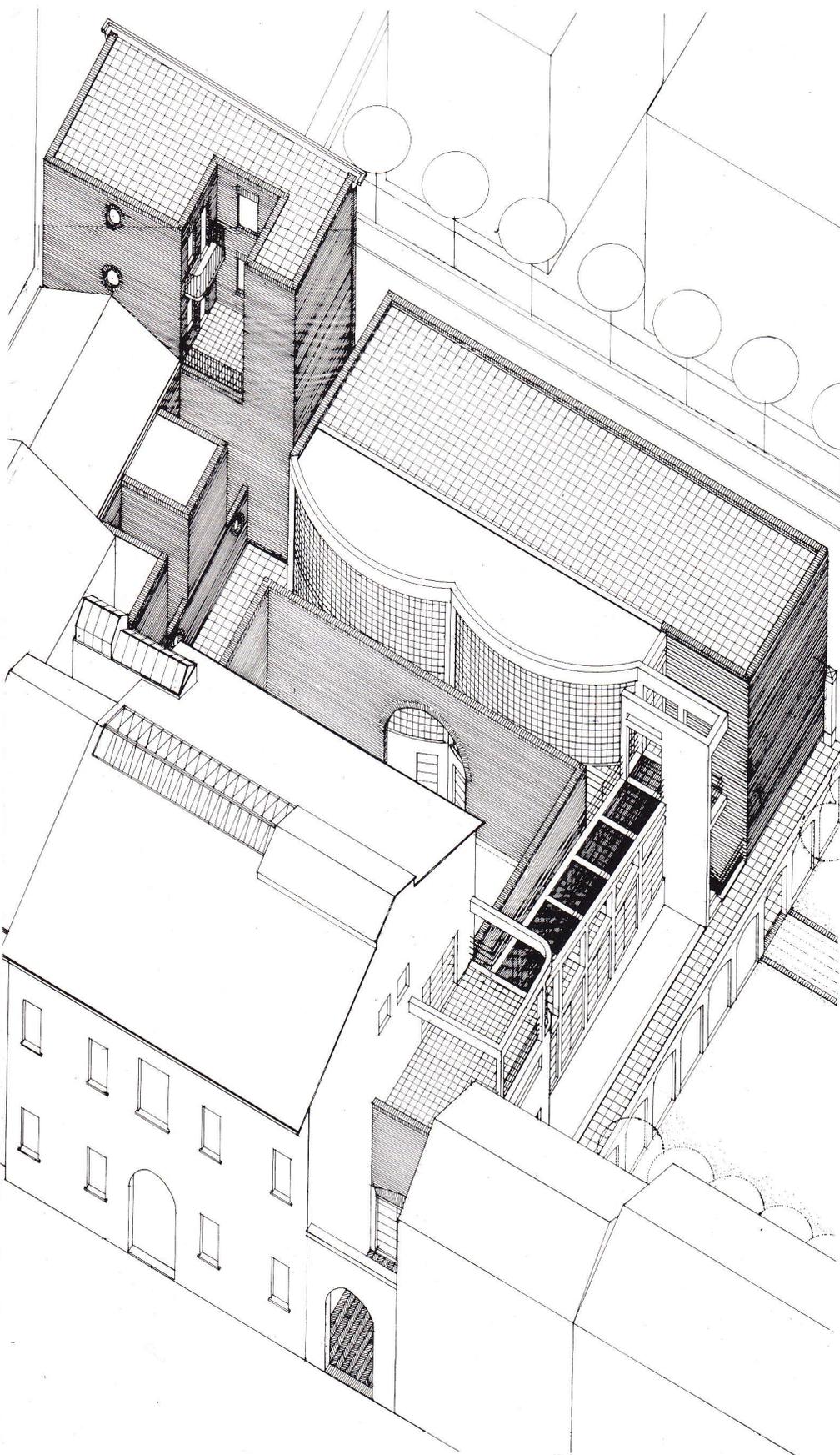
Una situazione continua e omogenea avrebbe suggerito la riproposizione della schiera sui due lati, eventualmente raccordata da un alloggio speciale sull'angolo, anche se questa soluzione avrebbe trovato considerevole ostacolo nella limitatezza del fronte sud-est (prima soluzione di progetto). Fortunatamente la normativa urbanistica, limitando l'altezza del corpo sulla strada secondaria, ha costretto a eliminare il piano di alloggi a ballatoio, che avrebbe dovuto sovrapporsi alla schiera dei duplex, e a spostarli sulla strada principale, dove si potevano consentire altezze superiori. Con la sovrapposizione si è risolto l'angolo. Il muro cieco con le sue articolazioni volumetriche non viene snaturato con le posticce finestrate, a cui si ricorre in tali casi, ma funge egregiamente da basamento, a cui si aggiunge l'ingresso alla scala, dei due piani superiori, ruotati rispetto alla schiera e coerentemente affacciati da questo lato. Letta nella sua successione, questa cortina si ricompone, col nuovo edificio, in una articolata mediazione volumetrica e lin-







Piante, sezioni e prospetti / Plans, sections, elevations



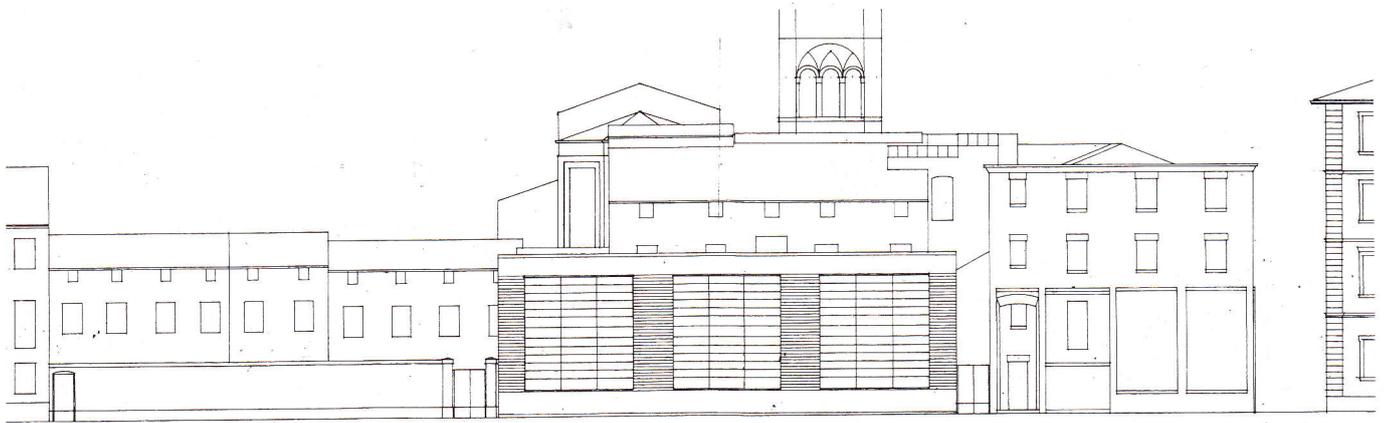
Assonometria dell'isolato / Axonometric view of the housing development

guistica, dalla moderna depressione della scuola media alla massiccia e compatta volumetria degli edifici preesistenti.

Una ulteriore conferma del senso urbano di questo intervento l'abbiamo confrontando il fronte sulle strade con quello rivolto all'interno dell'isolato. Mentre all'esterno il fabbricato si sviluppa secondo un allineamento coerente al filo stradale, all'interno si articola in volumi netti e isolati, il che dà una netta impressione di introversione. Tale scelta si accorda bene anche con il tipo edilizio. La casa urbana unifamiliare ha sempre avuto una faccia pubblica e una privata: decorosa e rappresentativa, la prima; funzionalista, spontanea, sviluppata sotto la spinta delle necessità in varie occasioni, la seconda. Dietro la cortina continua delle strade principali, si sono spesso nascosti gli ambienti di servizio, i precari, le costruzioni temporanee dei cortili e delle strade secondarie. In questo progetto si evita di mimare in modo falso un processo costruttivo che deve la sua articolazione a vicende edilizie sul tempo lungo e si rimane fedeli alla uniformità data dalla progettazione unitaria; ma ciò nonostante, si esprime il lato "di servizio" della casa con una forma appropriata e non come mera condizione d'uso. Il cortiletto, accessibile dalla cucina, protetto da un solido muro di confine, è una comodità che ogni padrona di casa desidera e diventa anche lo spazio di affaccio dell'unità residenziale.

Le nude pareti del retro, scandite dai vuoti dei cortili, si compongono in una immagine potente di masse ritmicamente composte il cui immediato referente è la doppia pancia in vetrocemento della vicina scuola media. Anche questo edificio, infatti segue rigorosamente la norma di offrire sul fronte esterno una facciata piana, in contrasto con l'articolazione volumetrica del fronte interno. Alla visione aerea – e all'esperienza di attraversamento ottenuta con la percezione spazio-temporale – l'isolato apparirà come una sorta di scultura di Pomodoro, all'esterno liscia e brillante, all'interno frantumata in una molteplicità di scaglie.

Passando ora ad una notazione stilistica, va sottolineato che l'aspetto interno di queste case di Sant'Agata Bolognese è quello che maggiormente richiama l'architettura moderna, ma pur tuttavia se ne discosta perché usa il suo linguaggio semplice di muri lisci con un'enfasi drammatica al fine di ottenere un risultato espressivo del tutto estraneo alle sue poetiche. Qui si lavora intorno ai significati simbolici della casa, laddove il funzionalismo si limitava agli usi. Eppure questo modo eclettico di uso del linguaggio non deve sorprenderci. Esso è proprio di quelli che oggi vengono chiamati neorazionalisti o neofunzionalisti, oppure dei decostruttivisti, in altre



L'inserimento del nuovo edificio sul fronte stradale alle spalle della piazza. L'altezza, sottolineata dal cornicione, dà ordine al profilo stradale tra il giardino, l'edificio scolastico e l'isolato adiacente, ricomponendo l'episodicità degli interventi / Street elevation of the new building behind the square. Its height, emphasized by the cornice, orders the street profile amongst the garden, the school building and the contiguous housing, recomposing the various episodic interventions

parole di tutti quelli che vogliono rimanere nel solco dell'architettura moderna e delle sue avanguardie, reinterpretandole con la sensibilità e le tematiche contemporanee.

Se volessimo utilizzare le categorie impiegate da Renato De Fusco per l'arte del rinascimento italiano, potremmo dire che il fronte interno appartiene alla tipologia volumetrica, mentre il fronte esterno a quella lineare. Poiché De Fusco usa le due tipologie in opposizione per classificare l'evoluzione stilistica del Rinascimento, appare evidente l'atteggiamento eclettico nel fonderle in un solo edificio. Va precisato però che non si intende sostenere che tale atteggiamento sia frutto del puro capriccio o dell'assenza di una direzione cosciente, ma che l'ampliamento della tavolozza linguistica è utile alle finalità urbane. Le sottili lesene del fronte stradale, con i loro architrave e il giunto in pietra, velata allusione al capitello: un lineare ordine gigante che riprende ritmi e impaginature dell'architettura classica si giustifica con il senso civile che la casa deve manifestare alla strada.

Più tenace di tutti, resiste nei nostri autori l'imperativo della verità costruttiva, il che li distanzia dal postmodernismo posticcio. Pur sentendo la necessità della decorazione e di fatto proponendola nella più piena accezione, essi la producono come un risultato necessario della tecnologia costruttiva. A questo scopo è illuminante osservare lo spigolo del vano d'ingresso. In questo dettaglio la complanarità della lesena con il muro trasversale alla facciata la fa apparire come una sporgenza di quello, un poco oltre l'incrocio esattamente come appare il piedritto dell'arco del vano d'ingresso. Così piedritto e lesena non sono applicazioni decorative, ma incastri di murature, elementi costruttivi. Tale discorso si amplia naturalmente a tutte le

tessiture della muratura in mattoni — soglie, architrave, piattabande, davanze — vengono sottolineati singolarmente con la disposizione del mattone a taglio, di testa o di fianco — e agli inserti in cemento dei cornicioni e balconi.

Accade raramente che per un progetto così semplice e dal programma limitato si possano sfiorare tante tematiche, e forse altre avrebbero potuto essere sollevate e sviluppate con migliore intelligenza e maggiore spazio. E ciò credo che sia il caso di quegli architetti che concentrano su ogni loro opera la sintesi della propria esperienza e naturalmente si avvalgono di un'ampia conoscenza dell'architettura e della città. A questo punto si potrebbe iniziare un percorso a ritroso attraverso tutti gli argomenti esposti in chiave biografica e analizzare come sono stati vissuti dagli autori gli studi urbani su Roma, Napoli e altre città italiane, quale è stato il rapporto con l'architettura moderna olandese, come hanno partecipato al dibattito teorico di critica e superamento del Movimento Moderno e quanto tutto ciò abbia determinato la loro architettura. Per il momento basti solo accennare a questi nessi per aprire solo un piccolo squarcio sulla tormentata vicenda intellettuale che si nasconde sempre sotto una architettura solida, radicata e elegante.



*The housing site is located behind the cathedral where there are small 16th century palazzi. The restoration concerns two areas, one along an existing historical street, the other along a street covering a former canal.*

*Due to the architects background and training, the main elements on which they based their design derive from the town's typological construct where the main morphological character is determined by its rows of mediaeval terrace*

*housing. The regular repetition of these new terraces here is strongly stressed by the entrances' recesses which evidence the character of these dwellings.*

*If the typology adopted had been developed following a functionalist design concept, the solution of the layout would have been simply based on the number of houses to be erected. But this would have not resolved the corner fabric. Here normally simply a blank end wall would have been adopted to form the side elevation, since the functionalists had broken away from traditional island plots as a town planning system, adopting instead a diverse street pattern, dictated also by the necessities of vehicular traffic.*

*That is why the attempt here to ideate a novel corner solution indicates a more critical approach to a strictly functional logic, and a subtle design development that overcomes the limits of the modern movement's orthodoxy. Indeed the authors had been previously involved with town planning, and their analyses of other towns evidenced the importance of their streets which form the most vital links keeping together the spatial complexity and continuity of these historic cities. Thus, the street frontage cannot be interpreted merely as a volume that reflects the interiors' planning; it should also connote a site's boundaries and the spatial characteristics of the type of collective living it contains. The way a corner is turned has also to evidence the hierarchy of the two diverse roads it overlooks, so as to not interrupt the town's overall coherence.*

*Asserting this may sound obvious, even a platitude, yet it is more often than not neglected nowadays. To achieve a continuous layout within a homogeneous context would have suggested similar frontages facing both streets, possibly linked by a special corner fa-*



brick, even if this solution would have been hindered here by the limited extension of the southeastern elevation. Fortunately town planning restrictions limited the buildings' height along the secondary street, thus eliminating the floor with terrace balconies which has been superimposed instead on the other side, above the maisonnette apartments. This floor is positioned along the main street frontage which was permitted by the town plan. This has helped to resolve the corner elevations. The main street's blank wall below visually presents an excellent substructure as a foil to the top floor, with the entrance to the two-storey staircase added above facing this side. Read as a sequence this frontage also mediates the contrast between the secondary school's low volumes and the site's more massive, compact housing volumes, in keeping with preexisting fabrics.

If one compares the road frontage with the internal elevation, it further confirms the urban quality of this composition. Externally the fabric has a coherent linear street alignment, whereas internally the isolated volumes have an introverted appearance with a clear cut configuration. This is in keeping with the typology adopted in town houses that always had a representative street frontage dialoguing with the town, and a more functional, intimate and spontaneous internal elevation. The service rooms were once often hidden behind the main frontage. This design avoids miming this, by overtly and aptly expressing it within a unified layout. The courtyard is in fact accessible from the kitchen and its privacy is protected by a boundary wall providing a convenient private space. Its identity is determined by the houses around facing it.

The blank rear walls configure a strong image that is juxtaposed to the two concave projections of the nearby secondary school. Also the school building evidences a straightforward street frontage in contrast to the articulated interior elevations.

Finally, a brief comment on the design's style and its expressive qualities. The internal frontages evidence the more modern aspect of the overall composition, but their simple appearance has a dramatic emphasis that is far removed from functionalist design criteria.

Instead, formal elements are combined with other features that stress the housing typology's symbolic alliteration. Thus, as opposed to emphasizing the usage in abstract poetic forms as the functionalists often did, it stresses the construct with a more eclectic, comprehensive, and perhaps more meaningful modern aesthetic. It is therefore closer to neofunctional or deconstructivist designs to become a sequel to the modern movement's evolution and its avant-gardes, sensitively reinterpreting their symbolic significance.

